IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 20 Novembre 2019

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Lavoro sotto zero Lo certifica Bankitalia

Nel 2019 l'economia regionale è ancora più debole rispetto al 2018. Ok soltanto turismo ed export

Nel Mezzogiorno il Pil scende sottozero e in questo quadro l'economia della Campania — nei primi nove mesi del 2019 — si «indebolisce ulteriormente» rispetto al 2018, anno in cui aveva già subito «un significativo rallentamento». È quanto emerge dalla nota di aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia che analizza il primo semestre del 2019. Gli unici dati positivi emergono dai settori del turismo internazionale e dall'export. A rallentare invece è in particolare il settore manifatturiero.

Sul fronte del lavoro la situazione va anche peggio perché i livelli occupazionali registrano una decrescita dell'1,8% in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (+0,1) e alle altre regioni (+0,7).

A supportare le famiglie in difficoltà le misure del reddito e della pensione di cittadinanza di cui in Campania beneficiano 180 mila nuclei (l'8% del totale regionale). Un dato doppio rispetto a quello nazionale (4%) e superiore anche al dato Sud (7). In Campania l'importo medio mensile erogato è di 551 euro a fronte dei 482 euro della media italiana. «L'economia campana non è ancora in una fase di stagnazione ma ci siamo vicini e ampliando lo sguardo l'economia regionale come quella dell'Italia fa i conti con un quadro mondiale di grande incertezza — ha sottolineato il direttore della sede di Napoli, Antonio Cinque — dovuta alle tensioni e alla guerra dei dazi tra Usa e Cina, alle incertezze legate alla Brexit e a vicende interne». L'analisi mostra che nel comparto industriale, gli investimenti, frenati dall'elevata incertezza, sono aumentati «a ritmi decisamente contenuti» e le imprese continuano ad accumulare liquidità. In generale cala il fatturato delle imprese dell'industria campana, difficoltà si registrano nel comparto delle costruzioni che fatica a recuperare i livelli pre-crisi e che conta una flessione degli occupati del 5,3% così come è in difficoltà il manifatturiero. Uniche note positive arrivano dal turismo internazionale che cresce del 6,8% «con picchi soprattutto nei mesi estivi molto probabilmente — ha spiegato Paolo Emilio Mistrulli, della Divisione Analisi e ricerca economia territoriale — legati allo svolgimento sul nostro territorio delle Universiadi» e che registra anche una spesa del 12% e un incremento dei flussi passeggeri in aeroporto del 10,9% e nei porti del 3,8% e di passeggeri crocieristi del 28,2. Bene anche l'export che aumenta del 7,9% grazie in particolare al settore farmaceutico, all'automotive e all'aerospazio. Esportazioni che crescono soprattutto verso i Paesi extra Unione europea, mentre tra i Paesi europei partner principale delle imprese campane è il Regno Unito.

Paolo Picone

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Palazzo San Giacomo

L'11° Festival del Cinema dei Diritti Umani

Sul tema «Il clima che verrà», si apre oggi l'11° Festival del Cinema dei Diritti Umani alle 9.30 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo. Sarà lanciato l'appello per l'immediata liberazione di Silvia Romano, la giovane cooperante rapita un anno fa in Kenya, da parte dei rappresentanti delle Ong e delle associazioni umanitarie internazionali protagoniste del primo giorno del festival. Presenti Rossella Miccio (Emergency), Riccardo Noury (Amnesty Italia), Angelica Romano (Un Ponte per...», Tommaso Stella di Nave Mediterranea e altri. Nel pomeriggio il festival si sposta nella sua «casa naturale», lo spazio comunale Piazza Forcella alla Vicaria Vecchia per due proiezioni internazionali, «Wantoks - Dance of Resilience in Melanesia» di Lara Lee e «Interdependence» unione di 11 corti per sensibilizzare sui problemi ambientali.

(r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Mostra, in pole ora c'è Manzo E per Abc spunta Del Giudice

Asìa, il ritorno di Fortini. Dopo il bilancio il secondo tempo del rimpasto

Nomine

di **Paolo Cuozzo**

NAPOLI Neanche il tempo di archiviare il decimo rimpasto da quando si è insediato al Comune e di nominare il Cda dell'Asìa, che de Magistris è già alle prese con una nuova girandola di poltrone da assegnare. Nell'azienda di igiene urbana, con l'uscita di scena di Francesco Iacotucci, il sindaco ha nominato presidente una sua fedelissima, Maria De Marco, consigliere alla Municipalità di Scampia alla sua prima esperienza in un'azienda del settore dei rifiuti. Sempre in Asìa, dopo essere andato via proprio con l'arrivo dell'ex pm a Palazzo San Giacomo, dopo 8 anni torna Daniele Fortini che sarà l'uomo forte con il ruolo di consigliere delegato. Completa il Cda il commercialista Claudio Crivaro.

Ma il nuovo assetto della società di igiene urbana è solo un tassello del mosaico che si sta componendo. Cominciamo dalla Mostra d'Oltremare: Alessandro Nardi, l'attuale presidente, lascia. In pole per quel posto pareva esserci Sergio D'Angelo, commissario dell'Abc. Sembrerebbe però che tra D'Angelo e de Magistris, cui spetta la nomina, non ci sia in questa fase convergenza sugli scenari politici futuri: l'ex pm avrebbe voluto infatti che D'Angelo facesse parte della lista civica che sta preparando per le Regionali. Ma non sembra (almeno per ora) che il commissario di Abc sia sensibile all'argomento. D'Angelo, si racconta, sembrerebbe infatti guardare di più alle Comunali del 2021 che alle Regionali. Ma nulla è scontato. In questo caso, alla presidenza della Mostra d'Oltremare potrebbe andarci Amedeo Manzo, oggi amministratore unico della Napoli holding. La voce di Manzo alla Mostra è però solo l'ultima in ordine di tempo, anche se le possibilità che si avveri sono robuste. Così come è possibile anche l'uscita di scena dello stesso D'Angelo da Abc, solo dopo, però, che sarà stato approvato il Bilancio. Fosse così, la sua poltrona potrebbe essere occupata da Raffaele Del Giudice, attuale assessore all'Ambiente, che in questo caso non avrebbe incompatibilità come assessore uscente nell'assumere il ruolo in Abc perché si tratta di azienda speciale. Sono indiscrezioni, certo, ma ricorrenti.

Se Manzo andasse alla Mostra e Del Giudice all'Abc, per un effetto-domino si libererebbe il posto di Del Giudice in giunta e di Manzo alla Napoli Holding: poltrone che già stanno attirando gli appetiti dei partiti di maggioranza che dopodomani dovranno «difendere» il sindaco dalla mozione di sfiducia e tre giorni dopo anche approvare il Bilancio. Si tratta di una prova di fedeltà necessaria verso de Magistris alla quale sono stati chiamati soprattutto i cinque consiglieri «congiurati», che in un audio pianificavano come fare pressing politico su de Magistris per costringerlo al rimpasto. Presto potrebbe anche liberarsi la poltrona di assessore allo Sport di Ciro Borriello, ma solo se il sindaco gli chiederà di candidarsi obbligandolo alle dimissioni. Borriello, però, per fare l'assessore si è dimesso dal Consiglio comunale, e una regola non scritta lo blinderebbe in giunta perché si tratta di un eletto che ha lasciato l'aula per fare l'amministratore. Anche questo è un tema caldo in vista delle Regionali; tema che potrebbe riguardare anche Del Giudice se il sindaco gli chiedesse di candidarsi, lasciando perdere l'Abc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
NAPOLI

In marcia contro il lavoro nero ma a sfilare sono solo gli studenti

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

Sono stati gli studenti i protagonisti della manifestazione contro il lavoro nero che si è svolta ieri a Giugliano. Un'iniziativa che per la prima volta è stata organizzata in città dalla Cgil: mai nessuno era sceso in piazza per protestare e ribellarsi al lavoro nero. Duecento giovani degli istituti superiori si sono ritrovati in piazza Matteotti per poi mettersi in marcia e raggiungere piazza Gramsci. A ribellarsi e metterci la faccia, o meglio la maschera, visto che in tanti ne hanno indossato una bianca a indicare dei fantasmi, erano principalmente giovani. Nel corteo di lavoratori, illegali o no, ce n'erano solo qualche decina in fondo.

I SINDACATI

Gli organizzatori giustificano l'assenza di operai dicendo che «la manifestazione è stata organizzata proprio per i ragazzi perché le loro prospettive - spiega Gerardo Vitale, segretario della Cgil di Giugliano - sono o di trovare un lavoro illegale o di emigrare. È per loro che dobbiamo combattere, emigrare deve essere una scelta presa con serenità non una sofferenza. I lavoratori che vivono situazioni di difficoltà vengono da noi, al sindacato, ai nostri sportelli a chiedere aiuto».

Per il segretario della Cgil di Napoli Walter Schiavella dalla piazza di Giugliano vengono fuori tre messaggi: «Il primo riguarda il presente che è fatto di problemi che ruotano intorno a una parola: illegalità. Ancora ci sono paghe da fame - dice - per arricchire le filiere delle multinazionali che poco si interessano di quello che accade ai loro dipendenti. Il secondo messaggio guarda al futuro, che va costruito ricordando allo Stato che il Mezzogiorno non esiste solo quando accadono fatti gravi, ma deve essere al centro di politiche di investimento. E infine questa piazza parla a noi e ci dice che nessuno di noi da solo può farcela, abbiamo bisogno di stare insieme alle forze vive delle città».

Uno striscione con su scritto «Contro il lavoro nero per un lavoro vero» anticipava i ragazzi che hanno sfilato per il centro cittadino. La manifestazione è stata promossa da Cgil Napoli Flai Cgil, dalle parrocchie della Forania di Giugliano, dall'associazione Spazio Aspasia, LegAmbiente Campania, Libera Campania, Polis, e Auser Giugliano. A animare la marcia il coro: «No a lavoro nero, sì al lavoro vero».

Proprio nell'area nord ci sono stati due gravi episodi di operai scoperti a lavorare in nero. L'ultimo, più recente, quello venuto alla luce a seguito del maxi blitz di sabato a Melito con la scoperta da parte dei carabinieri di 43 operai in nero chiusi in un locale senza servizi igienici e finestre. Prima ancora, invece, c'è stata la morte del bracciante Pasquale Fusco in estate nei campi di Varcaturo. L'uomo fu stroncato da un infarto mentre era a lavoro. «Hanno paura» dicono dalla Cgil. Fusco, appena 55 anni, non era in regola: lavorava in nero per 40 euro al giorno, svegliandosi alle tre del mattino per recarsi nella serra. Al titolare dell'azienda di Melito i militari dell'arma hanno elevato sanzioni per un totale di 600mila euro. Al momento del blitz i carabinieri avevano scoperto gli operai segregati in un locale che si nascondeva dietro una sorta di porta blindata. Tra di loro anche una donna incinta e due minorenni. I militari hanno sequestrato il laboratorio, dove si lavoravano pellami per note griffe di moda, e arrestato l'imprenditore. La paura di farsi vedere in strada a manifestare sarebbe dunque una delle cause dell'assenza di lavoratori alla manifestazione oltre al fatto che gli organizzatori dicono che era rivol-

IL MATTINO
NAPOLI

ta soprattutto ai giovani.
Quella del lavoro nero è una piaga che recentemente sta venendo a galla anche a seguito di controlli sui percettori di reddito di cittadinanza. Non sono pochi quelli scoperti a percepire la misura di sostegno continuando a lavorare non in regola. La Cgil di Giugliano ha intenzione di creare dei nuovi punti di accoglienza per i lavoratori e di «chiedere al Comune di istituire degli osservatori proprio sul lavoro nero che tenga un faro acceso soprattutto sugli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MANIFESTAZIONE Il corteo contro il lavoro nero

MA IL SINDACATO: «LA MANIFESTAZIONE ERA RIVOLTA PROPRIO AI RAGAZZI, PER EDUCARLI ALLA LEGALITÀ»

INIZIATIVA PROMOSSA DALLA CGIL DOPO LA MORTE DI UN LAVORATORE E IL BLITZ NELLA DITTA DI MELITO

IL MATTINO NAPOLI

L'allarme

Violenza sulle donne una denuncia al giorno

►Il capo della Polizia a Scampia inaugura la stanza di ascolto

►«Più attenzione a questi drammi non sono pratiche burocratiche»

LA STRATEGIA

Maria Pirro

Lo ripete con convinzione, umanità, rivolgendosi ai suoi: «Non bisogna trattare i casi di violenza sulle donne come mera burocrazia, occorre un supplemento di attenzione». Il capo della polizia Franco Gabrielli inaugura la stanza anti violenza nel commissariato di Scampia, il 53esimo spazio di ascolto voluto dalle questure in Italia dedicato alle vittime, paragona il fenomeno al cancro che si aggrava se non curato in tempo, e avvisa: «Se l'aspettativa di giustizia e tutela viene delusa, produciamo danno anche a chi sta pensando di dover denunciare». Perché è difficile trovare il coraggio, superare vergogna e tormento, il timore di ritrovarsi da sole, con i figli da crescere, senza un lavoro e nemmeno un euro in tasca. Solo gli agenti in questo quartiere intercettano 500 casi all'anno, più di un Sos al giorno.

L'ANALISI

«L'81 per cento dei carnefici vive tra le mura domestiche», certifica il prefetto. E però. La maggioranza delle mogli non ce la fa a «riportare le lancette indietro» come nel paese delle Meraviglie: sceglie il silenzio. Tante, troppe volte ignora che esistono alternative, leggi ad hoc e che può trovare personale qualificato e, da ieri, un luogo accogliente, separato dagli uffici ordinari, per guardare in faccia la realtà e quindi guardare avanti, e andare avanti. «Alice oltre lo specchio», la stanza anti violenza, serve a questo: a fare in modo che le donne possano parlare senza interruzioni con le due poliziotte che seguono il percorso rosa e, tramite un monitor, osservare i loro figli che giocano nella «Stanza di Alice», creata nel 2014. «Le ispettrici Carmela Serrone e Veronica Quaranta sono le gambe con cui corre il progetto», le loda Gabrielli, a Napoli per la terza volta in pochi mesi. «Ma la repressione non basta, è come la chirurgia», insiste usando come metafora le metastasi e il cancro e quindi l'importanza della prevenzione. «È indispensabile fare rete», interviene il questore Alessandro Giuliano. Non a caso, all'inaugurazione partecipano gli assessori di Comune e Regione (in prima fila Alessandra Clemente e Chiara Marciani), la studentessa Daria Casaccio che legge una sua poesia e invita a «non voltare le spalle» e i suoi compagni dell'alberghiero Vittorio Emanuele (la terza F provvede al buffet). E i rappresentanti dei centri anti violenza, i volontari del terzo settore: Aquas, Dream team, Libera, l'associazione Capo Marco Mauro, We world, più i commercianti e gli artisti che hanno donato opere e denaro. «Nelle realtà con le più grandi criticità, non del tutto superate, si generano le migliori opportunità», dice il prefetto Carmela Pagano, e a lei Gabrielli chiede un'accelerata per aprire il polo di polizia proprio a Scampia, nell'ex caserma Boscariello. «Abbiamo già aspettato troppo», ricorda.

Il presidente della Municipalità, Apostolos Paipais, suggerisce di organizzare qui la prossima festa del corpo di pubblica sicurezza. «Il quartiere ha un volto nuovo, non è più solo polveriera del male», aggiunge il dirigente del commissariato Giovanni Mandato. Cinquecento i casi di stalking, violenza sessuale o assistita intercettati ogni anno, poco meno di 300 le denunce e altrettanti gli arresti e i provvedimenti collegati.

Interpellato, Gabrielli affronta anche altri argomenti. L'abbattimento delle Vele, ancora atteso («Ma questo non ci esime dal fare la nostra parte»). Il caso Cucchi: «Credo che quanti, negli anni, hanno dato giudizi avventati dovrebbero chiedere scusa ai familiari», sostiene, e rinvia al primo gennaio un giudizio sulla legge di stabilità: «Intanto chiediamo, e con forza, il contratto». Quanto ai rimpatri: «Vedrete che a fine 2019 i risultati saranno migliori di quelli degli anni passati», però «le persone non sono pacchi postali, e bisogna inserire clausole migratorie negli accordi di collaborazione internazionale». Infine, la visita alla onlus «'A voce d''e creature» nel Vasto fondata da don Luigi Merola che chiede aiuto per i minori a rischio, 120 iscritti ai corsi, dalla musica alla danza, per pizzaioli, e un protocollo è stato firmato con la Federico II. «È una iniezione di fiducia e di speranza», conclude Gabrielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VA CHIESTO SCUSA AI FAMILIARI DI CUCCHI E SI APRA SUBITO LA NOSTRA SEDE NELL'EX CASERMA BOSCARIELLO»

IL MATTINO NAPOLI

Malattie della retina controlli gratis in piazza

L'INIZIATIVA

La campagna nazionale di prevenzione delle malattie della retina e del nervo ottico interesserà nei prossimi giorni Napoli, Nola e Salerno. L'iniziativa, promossa dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della Cecità-Iapb Italia Onlus, prevede la permanenza nelle tre località campane, dalle 10 alle 18, di una grande struttura ambulatoriale mobile - un tir hi-tech - dotata di più postazioni, presso la quale sarà possibile effettuare gratuitamente controlli oculistici ad alta tecnologia su retina e nervo ottico, riservati a persone di età superiore ai 40 anni.

GLI APPUNTAMENTI

Le tappe in Campania a Napoli (23, 24 e 25 novembre - piazza degli Artisti- zona Vomero), Nola (26, 27 e 28 novembre - piazza Duomo) e Salerno (29, 30 novembre e primo dicembre - piazza Casalbore).

Entro il 2021 la campagna toccherà tutte le regioni italiane. La fase campana della campagna itinerante sarà presentata il 23 novembre a Napoli in piazza degli Artisti, alle ore 10, presso la stessa struttura mobile all'interno della quale saranno effettuati gli esami oculistici, nel corso di una conferenza stampa cui prenderanno parte il presidente della Quinta commissione Sanità del Consiglio regionale Stefano Graziano, il deputato Paolo Russo, presidente dell'Intergruppo parlamentare per la tutela della vista, l'avvocato Giuseppe Castronovo, presidente dell'Agenzia intenazionale per la prevenzione della Cecità - Iapb Italia Onlus e i massimi esponenti della sanità della regione e della comunità medico-scientifica.

AMBULATORIO MOBILE A NAPOLI, NOLA E SALERNO L'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'AGENZIA CONTRO LA CECITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Secondigliano, la scuola Carbonelli da quattro anni non ha la palestra

Duecento alunni di elementari e medie non possono fare ginnastica. Ma l'istituto è una eccellenza per l'insegnamento della musica ai bambini. Segnalate le disfunzioni alla mail *napoli@repubblica.it*

di **Paolo Popoli**

Senza palestra da 4 anni. Accade alla "Carbonelli" di via Terza Traversa Corso Secondigliano, una scuola di assoluta eccellenza, dove 200 bambini dell'infanzia, elementari e medie non possono fare né ginnastica né sport nel doposcuola. A segnalare il caso è un papà che ha scritto a "Repubblica" per la campagna "Difendiamo la scuola" (chiunque può segnalare disservizi e problemi di manutenzione inviando una mail all'indirizzo *napoli@repubblica.it*). «Nessuno di noi accusa la preside – dicono i genitori all'uscita di scuola – il nostro appello è rivolto al Comune: perché si tiene una scuola senza palestra da ben quattro anni?». Il piccolo Mario (nome di fantasia) ricorda il primo giorno in classe, nel 2016. Oggi frequenta la quarta e non ha mai potuto mettere piede nella palestra. I corridoi della "Carbonelli" sono decorati con bellissimi disegni che richiamano alberi e fiori, con tanti personaggi delle fiabe della Disney come Biancaneve e i cuccioli di dalmata de "La carica dei 101". Un racconto idilliaco, che però s'interrompe all'improvviso contro una parete di vecchie tavole di legno, uno sbarramento che impedisce l'accesso ai locali dove si dovrebbe giocare: spazi grandi come un campo da basket, ma inagibili da quattro anni.

La questione della palestra, mai sbloccata, è un'eredità passata all'attuale dirigente, Monica Marasco, che a settembre ha iniziato il secondo anno di mandato presso l'istituto comprensivo "Giovanni Pascoli II", diviso in tre sedi: "Marta Russo", "Cupa dell'arco" e, appunto, "Carbonelli". Marasco non vuole commentare. «Il Comune avvierà una serie di verifiche sui plessi scolastici. Siamo riusciti a far inserire la "Carbonelli"», dichiara il presidente della settima Municipalità, Maurizio Moschetti. Da qui potrà seguire la ristrutturazione del locale. Il problema pare essere nei solai, per infiltrazioni. I tempi comunque non si annunciano brevi. Il rammarico dei genitori della "Carbonelli" aumenta perché nella sede centrale, la "Marta Russo" nel Rione dei Fiori, la palestra è stata ristrutturata ed è in funzione. «È utilizzata anche di pomeriggio – continua il genitore che ha scritto a "Repubblica" – grazie a diverse associazioni. Prima era così anche alla "Carbonelli". Da quando è inagibile, è venuto a mancare un punto di riferimento. Solo chi ha la possibilità economica può far praticare sport ai propri figli. Le sembra giusto?».

L'ingegner Francesco Medugno ha presieduto il Consiglio d'Istituto fino allo scorso anno. «Tempo fa – racconta – con un insegnante proponemmo di redigere da esterni un progetto preliminare per il restauro della palestra. Ne abbiamo parlato con il Comune, ma la cosa non ha avuto seguito. Noi cercavamo soltanto un modo per velocizzare le cose, nei limiti di legge. Ci fu detto che il Comune deve prima deliberare i fondi e poi può predisporre un bando. E intanto la palestra, che è un punto fondamentale della scuola, resta chiusa». L'unica soluzione, dunque, è che Palazzo San Giacomo si attivi per i lavori. La "Carbonelli" non ha spazi alternativi per far fare ginnastica ai suoi 200 alunni. L'aula polifunzionale, ad esempio, ha un pavimento in mattonelle che non è idoneo, i piccoli potrebbero scivolare. Un vero peccato, insomma: a maggior ragione se si considera che questa scuola, come le altre del "Pascoli II", non presenta problemi di manutenzione e che grazie alla dirigente Marasco e ai docenti è molto attiva

con i Pon, i laboratori e iniziative di rilievo come un progetto di riqualificazione territoriale che a breve partirà con il Mibact. «Alla "Carbonelli" – spiega una mamma – i nostri figli studiano molto musica e per il 25 novembre stanno preparando una manifestazione contro la violenza sulle donne. Vanno riconosciute molte cose positive a questa scuola. Siamo in periferia, non è un contesto facile». Un'altra lamentela, però, si aggiunge a quella per la palestra. E riguarda l'accesso alla scuola. «Da quando via Terza Traversa Corso Secondigliano è divenuta e non senza conteziosi una strada privata, per prendere e portare i nostri figli a scuola siamo costretti a pagare un miniabbonamento per il parcheggio», accusa un genitore.

la Repubblica NAPOLI

L'intervista: l'assessora regionale all'Istruzione

Lucia Fortini
"Grazie alla Regione lo sport torna alla Vittorino da Feltre"

di **Bianca De Fazio**

«Repubblica e il Sabato delle Idee hanno sollevato il caso della scuola Vittorino da Feltre, delle sue strutture abbandonate, il campetto sportivo e la palestra. La Regione cerca di dare una risposta a quella scuola ed a quel quartiere. E la palestra della Vittorino da Feltre avrà un finanziamento di circa 70 mila euro. Grazie al nostro programma "Scuola viva in quartiere"».
L'assessora regionale all'Istruzione Lucia Fortini non è rimasta insensibile al grido di dolore sollevatosi dagli alunni e dai docenti della scuola di San Giovanni a Teduccio, in cui due settimane fa si è tenuto un incontro promosso da "Repubblica" e dal "Sabato delle Idee" di Marco Salvatore. La preside Valeria Pirone, padrona di casa, denunciò, ancora una volta, l'impossibilità di offrire ai ragazzini di Rione Villa uno spazio che li avrebbe tenuti lontani dalla strada. «La Vittorino da Feltre è inserita in una delle reti di scuole cui andranno 1 milione e 125 mila euro che serviranno anche per interventi di edilizia scolastica, per rendere possibile la piena fruizione degli spazi e consentire alle scuole un margine di programmazione, di qui al dicembre 2020». Lucia Fortini ha appena dato il via libera alla graduatoria in base alla quale sette quartieri a forte degrado e marginalizzazione culturale e sociale si avvarranno di quasi 8 milioni di euro per le loro scuole, per contrastare la dispersione scolastica, per rimediare ai guasti delle strutture e per finanziare i tirocini formativi degli studenti delle superiori.
«Una sperimentazione che fa un passo avanti rispetto a "Scuola viva", proprio perché i nostri investimenti contro la dispersione non riuscivano a risolvere il problema, se la scuola era in difficoltà per l'edilizia, per la manutenzione».
Il caso della Vittorino da Feltre lo dimostra. Grande impegno al fianco dei ragazzi, ma impossibilità di offrire loro gli spazi adeguati. I quartieri scelti per questo finanziamento sono Scampìa, San Giovanni-Barra-Ponticelli, Poggioreale-piazza Nazionale, Forcella, Pianura-Soccavo, Afragola Salicelle e Caivano Parco Verde, e Marano-Giugliano. Ad ogni territorio andrà 1 milione e 125 mila euro, distribuito alle scuole riunitesi in rete.
«Questo posso fare con le limitate risorse di cui dispongo – aggiunge l'assessore – I fondi andranno direttamente alle scuole, perché li usino per quel che davvero serve. Spero così di fornire loro un po' di ossigeno».
I fondi che la Regione dirotta sui Comuni per l'edilizia sono ben poca cosa rispetto alle esigenze del settore: «C'è poi poco da stupirsi che le scuole cadano a pezzi: a fronte di richieste dai Comuni della Campania (e le richieste spesso i Comuni non le fanno affatto sapendo che non ci sono finanziamenti) pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro, i trasferimenti dal Governo ammontano a soli 100 milioni. Serve, come ho già chiesto in passato, un grande Piano Marshall per le scuole. L'Anci ha stimato che per l'edilizia scolastica di tutto il Paese occorrono 40 miliardi, circa 4 solo per la Campania».
Lucia Fortini ha parole amare, ma intanto per domani ha organizzato, all'Istituto tecnico Righi di Fuorigrotta, un incontro tra la viceministra per l'Istruzione Anna Ascani ed i presidi della Campania, sul piede di guerra per la modifica delle norme che attribuiscono loro ogni responsabilità in tema di sicurezza nelle scuole. «Sarà un momento molto importante per condividere percorsi e sviluppare insieme strategie finalizzate al miglioramento della sicurezza nei nostri edifici scolastici – conclude Fortini - Su questo fronte la Regione è già fortemente impegnata con progetti e investimenti specifici. Il confronto con la viceministra Ascani darà ancor più forza e concretezza a questo comune impegno».

ASSESSORA
LUCIA FORTINI
ASSESSORA
REGIONALE

70mila euro per la palestra più 8 per i rioni degradati Ma dal governo solo 100 milioni

la Repubblica NAPOLI

Una prof lancia le "sardine" a Napoli

Il movimento anti-Salvini in piazza il 30 novembre al Gesù. Già migliaia finora le adesioni al flash mob

di **Antonio Di Costanzo**

«Mi chiamo Antonella Cerciello, sono una insegnante di educazione fisica di 50 anni e ho promosso il flash mob delle "sardine" a Napoli per il 30 novembre in piazza del Gesù, perché Matteo Salvini va contrastato ovunque». Dopo l'Emilia, il movimento che ormai si oppone in tutte le piazze al leader della Lega sbarca anche a Napoli.

A lanciare l'appuntamento in rete è una docente originaria di Marano che ora vive a Pozzuoli e che pubblica su Facebook questo appello: «Ci vediamo in piazza del Gesù Nuovo il 30 novembre alle ore 19 perché anche "NapoliNonSiLega". Nessuna bandiera politica. Nessuno slogan offensivo. Portate con voi una sardina disegnata o creata come volete». La scelta della data così come l'idea del flash mob, è nata per caso: «Ero al ristorante con degli amici - spiega Cerciello - e avevamo pensato di andare a manifestare anche noi e avevamo deciso di recarci a Parma dove ho insegnato per quattro anni. Ma ci siamo detti? Perché non facciano un'iniziativa qui? Parlandone, abbiamo ritenuto che la data migliore fosse quella di sabato 30 novembre, quando Salvini sarà a Firenze».

L'insegnate assicura di non aver alcuna tessera di partito, di non essere stata mai candidata e di non averci neanche pensato. Ammette però un lungo confronto su internet, spesso anche con l'uso di parole pesanti, con l'ex vicepremier. «Sono una temeraria - aggiunge la prof - e non sopporto Salvini per quello che dice e fa. L'ho criticato duramente sui social e adesso voglio promuovere le "sardine napoletane". Dopo che ho lanciato l'idea del flash mob mi hanno contattato gli organizzatori della piazza di Bologna. È stato emozionante, mi sono commossa quasi fino alle lacrime. Ora sono in contatto con loro e con il neonato "arcipelago delle sardine", dove stanno confluendo le varie anime della protesta antisalvini, nata a Bologna con le "sardine di piazza Maggiore"». L'insegnante aveva pensato a piazza del Plebiscito come sede della manifestazione: «Ma poi abbiamo optato per piazza del Gesù, meno dispersiva» In poche ore l'appello si è trasformato in un tam tam sui social facendo il pieno di adesioni. «Non ho avuto un momento di pace - spiega soddisfatta la docente - non ho idea di quante persone potremmo richiamare, non so se saranno i 15 mila di Bologna, di meno o di più. È nato tutto così, da una illuminazione e in poche ore ho registrato 6mila adesioni virtuali- conclude Cerciello - l'importante comunque è esserci. Far sentire la propria voce per contrastare l'avanzata della Lega. e per far nascere una nuova speranza contro le destre».

> ***"Dopo che ho lanciato l'idea mi hanno contattato gli organizzatori di Bologna. È stato emozionante, mi sono commossa"***